



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



In questo progresso scorsoio

Andrea Zanzotto

pagine, euro 13,00

Garzanti

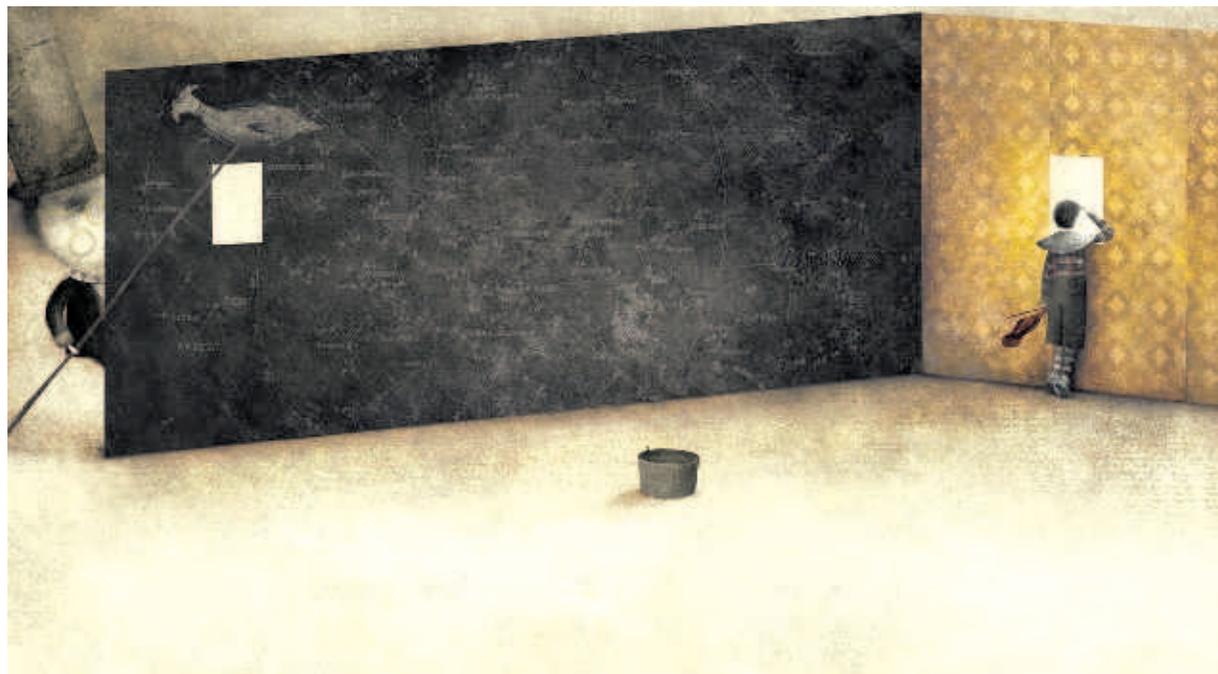
In queste conversazioni con Marzio Breda il poeta ripercorre la propria esperienza umana, culturale e creativa e tratta alcuni temi chiave del nostro presente: storia e memoria, fede e politica, eros e psicoanalisi...

PIETRO SPATARO

pspataro@unita.it

C'è un bambino dietro la porta. Ascolta uomini dalla voce grossa che urlano contro il padre, lo insultano e lo minacciano. Il bambino ha paura, trema, resta in silenzio. Ma il padre ha coraggio da vendere. Reagisce, ribatte con forza, tiene testa. Gli uomini dalla voce grossa indietreggiano, se ne vanno. Dissolvenza.

Sarà stato il 1925 o 1926, in un paesino del trevigiano. Quel bambino impaurito era Andrea Zanzotto, aveva quattro o cinque anni. E quei signori dalla voce grossa erano fascisti. Sta in questa scena il momento forse più illuminante della vita di uno dei più grandi poeti italiani. Da lì si dipana una storia che è passata dentro l'antifascismo, la Resistenza, l'impegno nel Partito socialista di Nenni (non quello di Craxi, ci tiene a precisare), la battaglia in difesa del paesaggio. Zanzotto è in questo percorso. Qui sta anche la radice della sua ricerca poetica, a tratti ardua e ruvida, attraverso la quale ha scandagliato l'animo umano e descritto il «sentimento del tempo».



Il viaggio: un disegno di Gabriel Pacheco

IL FUTURO È NEL PASSATO

Il presente smemorato e la necessità di costruire il futuro con i mattoni del passato: dialoghi con Zanzotto

Andrea Zanzotto ha attraversato il «secolo breve» mantenendo questi punti fermi ora esposti con lucidità in *In questo progresso scorsoio*, un bel libro intervista scritto con l'inviato del *Corriere* Marzio Breda. Il poeta è vissuto sempre nel suo «natio borgo selvaggio» Pieve di Soligo e da lì ha combattuto le ferite della modernità che hanno cambiato il Nord-Est. Fino a scagliarsi contro il «dominio del Pil» che deve «crescere sempre e non si sa perché».

È un mondo *senza limite* quello che vede Zanzotto, tutto preso nel turbinio della velocità. Gli appare nitido un baratro esistenziale che lo spinge a scrivere un verso pungente che poi darà il titolo al libro: «In questo progresso scorsoio / non so se vengo ingoiato / o se ingoio». Il poeta ha lo sguardo lungo, scruta le «sgangheratezze nel risiko della fi-